

## Obbligo UE per le aziende nella condivisione dei dati

Il "Data Act" è destinato a far crescere in modo decisivo l'economia europea dei dati. Anche le istituzioni pubbliche ora vogliono trarre vantaggi dai dati. Nel frattempo, è trapelata una prima bozza del Data Act in preparazione da parte della Commissione. Le regole però dovrebbero essere equilibrate: bisogna eliminare gli ostacoli e creare fiducia. Altrimenti, una delle leggi sui dati più importanti dell'UE rischia di mancare il suo obiettivo.

Anja Hoffmann



Raccogliere, immagazzinare e collegare i dati è diventata una risorsa economica. Tuttavia, il potenziale economico dell'economia dei dati non viene sfruttato, poiché lo scambio e il riutilizzo dei dati nell'UE è stato finora limitato. Il 23 febbraio la Commissione proporrà un cosiddetto Data Act per facilitare lo scambio di dati nell'UE.

Il Data Act rappresenta un altro pezzo del puzzle della strategia europea dei dati, e dà seguito all'approccio europeo alla promozione dell'economia dei dati. Il suo scopo principale è quello di regolare a quali condizioni e per quali finalità i dati del settore privato possono essere trasmessi allo Stato (*business to government*) e scambiati tra aziende private (*business to business*). Questo è un obiettivo complesso: i diritti di utilizzo dei dati devono essere distribuiti e remunerati in modo appropriato, i segreti commerciali devono essere protetti e gli abusi impediti. Il Data Act non dovrebbe poi tralasciare questioni importanti quali la responsabilità legata ai dati. Inoltre, altri ostacoli che si trovano attualmente di fronte agli attori dell'economia dei dati dovrebbero essere smantellati. Se nulla di tutto ciò sarà raggiunto, il Data Act rischia di mancare il suo obiettivo di diventare un acceleratore della digitalizzazione.

Il CEP ha raccolto ed analizzato in anticipo i punti principali del Data Act sulla base dell'*Inception Impact Assessment* e della consultazione pubblica della Commissione. Il 2 febbraio 2022, inoltre, una prima bozza della legge sui dati europea è divenuta nota ed è stata qui anche considerata nella sintesi.

## Sintesi relativa ai principali obiettivi normativi perseguiti e dei punti critici riscontrati:

- ▶ **Il Data Act mira a conferire allo Stato il potere di utilizzare i dati delle aziende private per i propri scopi nell'interesse pubblico.**

Tra le altre cose, l'accesso deve essere reso possibile "rapidamente e gratuitamente" in situazioni di crisi come una pandemia. Gli scopi ammissibili nell'interesse pubblico devono essere definiti con precisione, perché un obbligo di condivisione dei dati rappresenta una notevole invasione dei diritti fondamentali delle imprese. L'obbligo deve essere proporzionato e limitato a situazioni in cui la cooperazione volontaria o altri appalti alternativi non sono possibili. Inoltre, va impedito l'abuso da parte dello Stato, e deve essere garantita la protezione dei dati e dei segreti commerciali anche durante l'ulteriore elaborazione.

Il fatto che, secondo la bozza trapelata, lo Stato sia anche generalmente autorizzato a richiedere dati, anche al di là dei casi di crisi, se non può altrimenti "adempiere ad obblighi di legge" è da considerarsi una definizione troppo vaga. L'obbligo di prendere "misure appropriate" per proteggere i segreti commerciali è condivisibile, ma ugualmente troppo vago.

- ▶ **Il Data Act mira a promuovere lo scambio di dati tra le aziende.**

La concorrenza nei mercati digitali dipende in gran parte dall'accesso delle aziende ai dati. Lo scambio di dati crea un valore economico aggiunto e delle innovazioni basate sui dati. Tuttavia, lo scambio di dati tra aziende deve essere regolato in modo chiaro ed equilibrato. La libertà contrattuale deve essere preservata il più possibile; sono quindi preferibili regole volontarie e clausole modello. In considerazione dei problemi e delle sfide molto diverse nello scambio di dati a seconda del tipo di mercato, l'UE dovrebbe preferibilmente regolare gli obblighi di condivisione dei dati su base settoriale. Le regole di base generali del Data Act permettono l'esercizio uniforme di tali obblighi e impediscono la frammentazione. Le clausole contrattuali modello e le norme sull'invalidità delle clausole possono facilitare la condivisione volontaria dei dati.

Secondo, la bozza esaminata, i produttori di "oggetti" connessi alla rete quali elettrodomestici intelligenti, macchine elettriche di vario tipo ed automobili devono essere obbligati, se richiesti, a fornire agli utenti privati e commerciali di questi "oggetti" i dati generati durante l'uso dell'"oggetto" stesso. Non è stato però ancora chiarito in via definitiva se tale obbligo generale di condivisione dei dati violi in misura sproporzionata la libertà contrattuale dei produttori. Tuttavia, poiché quest'obbligo riduce gli incentivi per i produttori di tali "oggetti" connessi alla Rete ad investire in essi e nella generazione di dati di alta qualità, potrebbe essere opportuno che la Commissione provveda ad attenuare almeno questi effetti negativi.

- ▶ **Per promuovere l'economia dei dati, deve essere rafforzata la fiducia nello scambio di dati. L'uso improprio dei dati deve essere impedito; inoltre, il Data Act non deve escludere questioni importanti come la responsabilità per i difetti dei dati ed altre violazioni di doveri o obblighi esistenti.**

Anche i regolamenti sulla qualità dei dati e la responsabilità sono importanti, specialmente nel caso degli obblighi di condivisione dei dati. Le terze parti interessate a utilizzare i dati dipendono tanto quanto lo Stato dalla buona qualità dei dati. Per evitare un uso improprio dei dati, la bozza trapelata, regola numerose restrizioni d'uso per ulteriori utenti, come il divieto di

utilizzare i dati per sviluppare prodotti concorrenti. Tuttavia, rimane in sospeso il modo in cui la conformità a tale disciplina possa essere concretamente monitorata e fatta rispettare.

► **L'UE dovrebbe promuovere significativamente (anche) lo scambio volontario di dati.**

I regolamenti e gli incentivi per lo scambio volontario di dati mancano completamente nella bozza esaminata, con l'eccezione della definizione di clausole contrattuali sleali. Il fatto che la Commissione intenda sviluppare delle clausole modello per gli accordi di scambio di dati per facilitare la loro conclusione sarebbe invece appropriato.

► **C'è un urgente bisogno di rimuovere ulteriori ostacoli economici, tecnici e giuridici all'economia dei dati**

In modo tale che le aziende condividano effettivamente i loro dati - ad esempio la mancanza di interoperabilità o l'incertezza giuridica su come i dati possono essere condivisi in conformità con il GDPR.

È quindi appropriato che, secondo la bozza diffusa, la Commissione voglia migliorare l'interoperabilità e prevedere un capitolo separato nel Data Act anche per questo scopo.

► **La Commissione deve evitare che il Data Act rafforzi le differenze già esistenti riguardo le posizioni negoziali di partenza dei fornitori e dei destinatari dei dati e che quindi - almeno inizialmente – si rischi di produrre degli effetti dannosi.**

Questo pericolo potrebbe sorgere qualora la facilitazione dello scambio di dati, inizialmente, favorisse principalmente i fornitori “forti” sul mercato che hanno già le competenze e le strutture necessarie per l'uso dei dati, mentre le aziende più piccole non sono ancora in grado, di fatto e tecnicamente, di beneficiare dello scambio di dati.

Il fatto che i *Gatekeeper*, secondo la bozza trapelata, non siano autorizzati a beneficiare dell'obbligo di condivisione dei dati dei produttori di “oggetti” collegati in rete è quindi da ritenersi appropriato, ma probabilmente non sufficiente.

► **Il Data Act deve essere armonizzato giuridicamente con gli altri atti giuridici dell'UE sui dati.**

Tra questi in particolare con il Data Governance Act, il GDPR, il Digital Markets Act e i diritti specifici di utilizzo dei dati nella pertinente legislazione settoriale.

► **L'UE deve sfruttare il potenziale del riutilizzo dei dati per competere a livello globale.**

La legge sui dati e i diritti complementari di utilizzo dei dati specifici del settore devono costituire la base per questo fine, poiché sono cruciali per l'urgente processo di recupero dell'economia dei dati europea, che può avere successo soprattutto sfruttando i dati industriali. Solo sviluppando i propri prodotti e servizi basati sui dati, che allo stesso tempo mantengono alti standard di protezione dei dati sia dal punto di vista della sicurezza che dell'etica, l'UE potrebbe ridurre a lungo termine la propria dipendenza da prodotti e servizi di Paesi terzi e quindi evitare che i valori europei siano minati dall'uso di tecnologie a pagamento.

La versione integrale del ceplnput che approfondisce tali ed altri aspetti del Data Act è [qui disponibile](#), in lingua tedesca. Il CEP continuerà a seguire gli ulteriori sviluppi legati al Data Act, anche mediante ulteriori ricerche.

**Autore:**

**Dr. Anja Hoffmann**, Fachbereich für Binnenmarkt und Wettbewerb  
[hoffmann@cep.eu](mailto:hoffmann@cep.eu)

**Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN  
Kaiser-Joseph-Straße 266 | D-79098 Freiburg  
Schiffbauerdamm 40 Raum 4315 | D-10117 Berlin  
Tel. + 49 761 38693-0



**Traduzione** (dalla versione originale in tedesco):  
**Prof. Andrea De Petris**  
[depetris@cep.eu](mailto:depetris@cep.eu)

**Centro Politiche Europee** ROMA  
Via G. Vico, 1 | I-00196 Roma  
Tel. +390684388433  
[cepitalia@cep.eu](mailto:cepitalia@cep.eu)

Il **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN,  
il **Centre de Politique Européenne** PARIS, ed il **Centro Politiche Europee** ROMA,  
costituiscono il **Centres for European Policy Network** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Gli istituti della rete CEP sono specializzati nell'analisi e nella valutazione degli atti promossi dalle istituzioni dell'Unione europea nell'ambito delle politiche di loro competenza e nel quadro d'insieme del processo di integrazione. Il lavoro scientifico, riflesso in particolare nelle proprie pubblicazioni, viene portato avanti indipendentemente da qualsiasi interesse di parte e in favore di una Unione europea che rispetti lo stato di diritto ed i principi dell'economia sociale di mercato.